

**A VOI DONNE E UOMINI DI ALTRE RELIGIONI
A VOI CHE NON PROFESSATE ALCUNA RELIGIONE
A VOI CRISTIANI DI TUTTE LE DIVERSE CHIESE
UN CORDIALE BENVENUTO!**



**Mentre visitate e ammirate questa cattedrale
la comunità cristiana
che qui si raduna nell'adorazione di Dio
desidera offrirvi una parola sulla sua fede
e dirvi come noi vediamo
la vita dell'uomo e il destino del mondo**

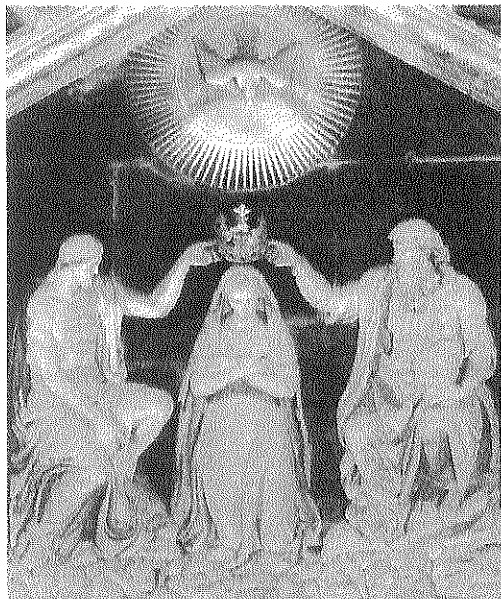
Appena entrati, sostate al centro della navata e lasciatevi prendere dalla sensazione di trovarvi su una strada, come se le colonne ai vostri lati vi accompagnassero verso un punto di arrivo: è la figura di Gesù che risplende dal mosaico dell'abside. Noi cristiani vediamo la vita così: un cammino verso il futuro, che è nelle mani amorevoli di Dio, con lo sguardo teso verso la persona di questo giovane ebreo, vissuto all'inizio della nostra era. La sua vicenda e il suo messaggio per il mondo sono un evento così straordinario, da darci motivo di credere alla testimonianza dei suoi discepoli, ai quali egli è apparso, risuscitato dopo la morte. Crediamo che egli è sempre vivente nell'eterno spazio di Dio. Nel mosaico egli tiene in mano il libro del destino della storia, con su scritto: "Io sono la luce del mondo".



Qui ci riuniamo per riascoltare continuamente il suo messaggio. Dall'alta tribuna di marmo, che a metà del percorso vedete alla vostra sinistra, si leggono i testi sacri della Bibbia. Ascoltiamo le parole dei profeti di Israele, che lo hanno

Messa. È Gesù che resta presente nel pane consacrato e qui il fedele intreccia con lui il suo personale colloquio.

Se poi passate nel transetto destro, vi trovate l'urna con i resti di San Ranieri, un pisano vissuto in grande austerità nel XII secolo, venerato come santo e patrono della città. Più in alto, invece, immediatamente sotto la conca mosaicata, vedete una rappresentazione assai singolare, scolpita nel marmo. Vi sono raffigurati tre personaggi e l'incoronazione di una donna, Maria, la madre di Gesù. Il primo è rappresentato da una bianca colomba, immersa in una raggiera di luce. È



il simbolo dello Spirito Santo di Dio, che non si può rappresentare in forme umane. È il soffio vitale di Dio, che rende l'uomo capace di rinnovarsi e rigenerare il mondo. Alla sinistra è la figura di Gesù, il Figlio di Dio, alla destra è Dio Padre, il creatore di tutte le cose, rappresentato con il globo della terra in mano. È questa la rappresentazione più audace,

che gli artisti hanno osato creare, del mistero del Dio invisibile, perché Gesù così lo ha rivelato. Dio è unico, ma non è un individuo solitario: egli è l'Amore di tre persone, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che formano una cosa sola, l'Amore assoluto. Poiché Dio è amore, la salvezza del mondo non può venire che dall'amore: solo promuovendo la riconciliazione e la fraternità universale, si potranno superare tutte le divisioni che producono l'ingiustizia e affliggono l'umanità.

Al centro di questa raffigurazione di Dio c'è la madre di Gesù. Maria è stata la prima a realizzare l'ideale di una vita nuova e qui rappresenta la nuova umanità incoronata da Dio. In questa

cattedrale l'immagine di Maria appare dovunque. Tornando al centro e alzando lo sguardo, la potete ammirare nel dipinto della cupola, portata dagli angeli in cielo, a godere la felicità eterna con il suo figlio Gesù.

Prima di avviarvi all'uscita, osservate ancora la tribuna della lettura della Bibbia. Fra le ultime due formelle, che restano un po' nascoste dal grande pilastro, vedete la figura di Cristo assiso in trono a giudicare il mondo: alla sua destra ci sono i giusti da lui accolti nella beatitudine di Dio, alla sua sinistra si vede la condanna degli ingiusti. Lo scultore intendeva così ricordare all'osservatore che il mondo è destinato ad essere giudicato da Dio: giustizia e ingiustizia non avranno lo stesso destino. Il criterio del giudizio è stato enunciato chiaramente da Gesù. Sarà degno di vivere in eterno nel regno di Dio chi avrà dato da mangiare agli affamati e avrà accolto gli stranieri, chi avrà aiutato i malati e avuto compassione dei carcerati, chi sarà vissuto nell'amore. È una consegna per i cristiani: superare il proprio egoismo e il proprio orgoglio, lottare per la giustizia, diffondere il senso della fraternità e promuovere la pace. Siamo consapevoli di non essere all'altezza della missione che Gesù ci ha consegnato, ma contiamo sulla potenza della grazia di Dio. La fede nel Cristo che è risorto e ha vinto la malvagità e la morte è la base di tutte le nostre speranze.

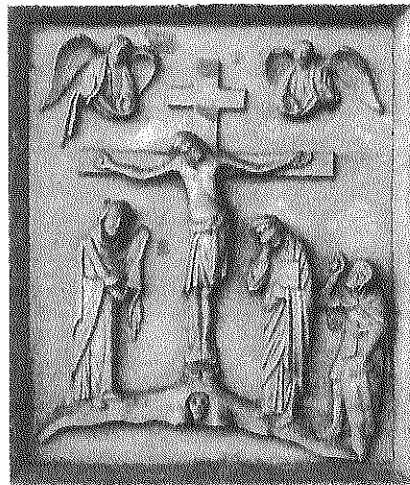


Il Capitolo della Primaziale Pisana

Se lo desiderate, scrivete ci: don.s.dianich@gmail.com

preceduto, i racconti della sua vicenda terrena, delle scelte di vita da lui compiute e che egli propone a noi, per costruire un mondo migliore. La lettura della Bibbia è un rito solenne: noi crediamo che nei suoi racconti il Dio invisibile, l'unico Dio, creatore di tutte le cose, si è rivelato per salvare il mondo da tutti i suoi mali.

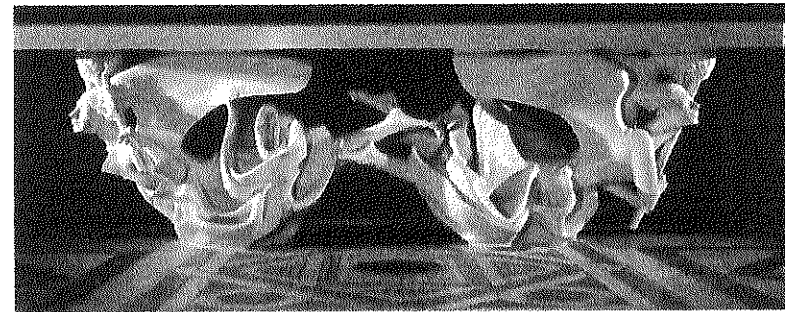
Nel monumento che state ammirando vedete scolpite alcune scene della sua vita, dalla nascita in povertà alla sua uccisione su una croce. Lo hanno perseguitato, perché si diceva figlio di Dio e predicava che bisogna superare le discriminazioni e i confini che dividono l'umanità, perché Dio ama tutti e soprattutto i poveri



e le vittime dell'ingiustizia. Il superamento del male può venire solo dall'amore. Per questo Gesù, piuttosto che trionfare sui suoi avversari, ha voluto andare alla morte perdonando i suoi persecutori. Lo vedete rappresentato in una efficace espressione di questi suoi sentimenti, morente in croce, nella porta di bronzo prospiciente la torre pendente. È un germe di vita nuova, che egli ha

consegnato al mondo. La fede nella risurrezione ci dà la forza per adempiere alla missione di farlo fruttificare sulla terra.

Se ora avanzate verso l'abside, vedete davanti a voi una grande mensa di marmo bianco. È l'altare, sul quale durante la Messa, che è il nostro rito più importante, viene posto un vassoio con del pane, che sarà distribuito ai fedeli, e un calice di vino. Si rinnova un gesto che Gesù aveva fatto, riunito a cena con i suoi discepoli, l'ultima sera della sua vita. Egli stava affrontando la morte, opponendo l'amore all'odio dei suoi uccisori, e voleva trasmettere alle generazioni future questo valore fondamentale, capace di rinnovare il mondo. Per questo, spezzando il pane e porgendo ai commensali il calice di vino, chiese di ripetere per sempre questo



gesto, Gesù stesso, con il suo corpo e il suo sangue sarebbe stato presente in quel pane e in quel vino, cibo spirituale capace di sostenerci nell'impegno di vivere una vita nuova. La bianca mensa è sorretta dagli angeli, che sembra vogliano portarla in cielo, perché sia sempre lui, dallo spazio dell'eterno in cui vive, a compiere quel gesto. Mangiando quel pane, ci uniamo a lui, per poter vivere il suo ideale e prolungare la sua missione nel mondo.

Non potremmo mai farlo senza la sua energia vitale, perché siamo deboli, incoerenti e peccatori.

Continuando ad osservare, dietro l'altare scorgete un seggio imponente: vi siede nelle grandi celebrazioni il vescovo. In ogni città la chiesa principale si chiama cattedrale, perché ospita la cattedra del vescovo. Egli è la guida nella fede e il custode dell'unità di tutte le comunità del territorio. È vitale, infatti, per noi vivere la fede insieme. Solo insieme possiamo realizzare la missione che Gesù ci ha affidato.

Osservate ora il transetto sinistro: è uno spazio riservato al raccoglimento, perché amiamo anche pregare nel silenzio. Sul fondo vedete una specie di tempietto sorretto da tre angeli. Vi si custodisce del pane consacrato nella

